

L'APPROFONDIMENTO

AVVICINAMENTO AI PIANI DI ZONA DELLA VALLE D' AOSTA

Cos'è il Piano di Zona

Il Piano di Zona è chiamato ad assumere un ruolo fondamentale per dare risposte ai problemi delle persone e delle comunità locali, nella misura in cui diventerà strumento condiviso per individuare bisogni prioritari e strategie di risposta efficaci e sarà in grado di riqualificare le risorse disponibili e condivise tra soggetti istituzionali e comunitari. Peraltro, già il Piano Socio-sanitario per il triennio 2002-2004 aveva indicato la Regione come l'ente che incentiva la collaborazione istituzionale entro un ambito territoriale adeguato, quello distrettuale, mediante il Piano di Zona, che diviene strumento per ottimizzare le risorse e facilitare le responsabilizzazioni e le collaborazioni.

Il Piano di Zona, oltre che strumento tecnico di programmazione, è infatti un'occasione privilegiata di partecipazione, dove evidenziare e promuovere l'apporto delle diverse comunità locali, valorizzandone il ruolo di autonomia che, unito alla solidarietà e sussidiarietà, sapranno esprimere nelle concrete scelte programmatiche, gestionali, operative ed organizzative.

In teoria ciò dovrebbe comportare l'avvio di un processo di realizzazione di un welfare comunitario, sviluppando *partnership* tra istituzioni e cittadini, per una crescente condivisione di responsabilità e di indirizzi, rischi ed esiti.

La comunità locale è, quindi, vista come il luogo più qualificato per la comprensione e risoluzione dei problemi della persona e per rispondere ai suoi bisogni.

In questa prospettiva il territorio non è soltanto bacino di utenza ma è, anzitutto, rete di relazioni all'interno delle quali il Terzo settore e le parti sociali svolgono un ruolo di particolare importanza, che costituisce nel tempo un patrimonio di opportunità e risorse e luogo dove interagiscono responsabilità solidali.

La recente legge regionale sul volontariato (L.R. n.16 del 22 luglio 2005) e gli atti che hanno costituito forum (Anziani, Disabili e Famiglie) e processi di confronto e collaborazione in vari settori sociali (ad es. nelle politiche giovanili), danno particolare rilievo ad un impegno “nuovo” della Regione e vogliono essere un percorso che deve essere trasferito in ogni ambito zonale.

L'avvio in Valle d'Aosta: tempi, specificità e modalità di lavoro

La Valle d'Aosta arriva al percorso di costruzione del Piano di Zona con tempi diversi da quelli di altre regioni, in relazione alla situazione specifica della regione stessa. Peraltro, altre regioni non hanno ancora la legge di recepimento della 328/00.

I motivi della difficoltà di avviare questo percorso risiedono nel fatto che sviluppare un Piano di Zona non è un'operazione meccanica, ma un processo che muove soggetti diversi, punti di vista diversi, orientamenti diversi e che tutto ciò implica elevata complessità da considerare e gestire, con attenzione e cautela. Il lavoro svolto sinora (la redazione delle linee guida inserite nel Piano per la salute e il benessere Sociale), l'attivazione del gruppo di coordinamento regionale, sono un segno evidente dell'attenzione e della volontà di procedere nella direzione della costruzione, anche in Valle d'Aosta, dei Piani di zona.

La Regione Valle d'Aosta presenta - nel campo delle politiche sociali - specificità e particolarità pressoché uniche nel panorama delle regioni italiane.

Logica conseguenza è un percorso fortemente personalizzato proprio per tener conto di questi elementi e non superarli annullando la storia e le culture locali ed il modello di welfare esistente.

Il lavoro di ricerca svolto dall'Associazione Nuovo Welfare nel 2006 ha collocato la Valle d'Aosta al terzo posto della graduatoria nazionale per quanto riguarda l'offerta di *welfare*.

Occorre quindi partire da questi aspetti per costruire un Piano di Zona che valorizzi quanto di positivo nel campo del *welfare* in Valle è stato già fatto.

La Regione ha individuato già molto tempo fa le coordinate del percorso del Piano di Zona con la definizione e l'avvio dei distretti socio-sanitari in quanto ha creato le basi per l'integrazione socio-sanitaria a livello territoriale e recentemente con gli obiettivi del Piano per la Salute ed il Benessere Sociale 2006 - 2008.

La logica della concertazione con gli enti locali, con la sanità, con il mondo del volontariato e della cooperazione che ha caratterizzato questa prima fase del percorso è quella che determinerà anche la seconda parte, cioè il lavoro vero e proprio di costruzione del Piano di Zona, poiché a livello territoriale i soggetti tecnici coinvolti nell'Ufficio di Piano saranno chiamati a lavorare per creare le condizioni dell'accordo, prima tecnico e successivamente politico tra gli enti.

Il Piano sociale di zona, allo stato attuale, in Valle d'Aosta è quindi da intendersi come una sperimentazione al pari di quanto è avvenuto per tutte le altre regioni che lo hanno applicato.

Occorrerà quindi accompagnare, con grande attenzione soprattutto verso la metodologia, l'intero percorso al fine di comprendere dove e come migliorare le future edizioni del Piano di zona che porteranno a regime il processo di trasformazione del welfare regionale su un arco di tempo medio lungo, se si considera che i benefici si produrranno a partire dal 2010.

Occorre avere consapevolezza di questi tempi, fermezza e costanza nell'impegno perché in questo settore – come in molti altri del resto – i cambiamenti importanti richiedono tempo ed evoluzioni complesse a più livelli.

La questione importante ora è vedere se in questa prima edizione del Piano di zona è già possibile introdurre cambiamenti effettivi rispetto ai due livelli, previsti dalla legge:

- quello della concertazione tra istituzioni, nei confronti del quale, per il momento, il lavoro svolto è di buon auspicio in quanto tutte le decisioni assunte nell'ambito del Gruppo regionale di coordinamento sono state assunte su base di concertazione, così come quelle determinate in rapporto al CPEL, al volontariato, alla cooperazione, alla sanità, in previsione della Conferenza regionale istitutiva del Piano di zona, tenutasi il 28 giugno scorso;
- e quello della partecipazione sociale, su cui vi è ancora molto da fare.

Questi due aspetti saranno il vero banco di prova del Piano di zona in Valle d'Aosta.

Sintesi del lavoro svolto e risultati ad oggi conseguiti

Il Gruppo regionale di monitoraggio e coordinamento ha avviato i lavori per realizzare quanto previsto dal documento di Linee guida regionali in materia di Piano di zona che attribuiscono alla Regione il compito di accompagnare, con un adeguato

supporto tecnico e informativo, le diverse fasi di realizzazione dei processi programmatori territoriali.

Il Gruppo regionale ha assunto come impegno concreto quello di creare le condizioni per la convocazione – da parte del Presidente della Regione – della Conferenza dei Sindaci trattando anzitutto il tema della zonizzazione, cioè la definizione degli ambiti territoriali ai fini dell'individuazione delle zone sociali.

Il Gruppo regionale – a seguito di approfondita discussione e valutazione – è giunto all'assunzione di elaborare, in questo primo triennio di attuazione, un solo Piano di zona, a valenza regionale ritenendo che gli ambiti entro cui svolgere tale attività potranno coincidere con gli attuali distretti sanitari, permettendo così di sviluppare possibili sinergie tra sanitario e sociale.

In sintesi, il Gruppo regionale ha formulato le seguenti ipotesi:

- per quanto riguarda la zonizzazione, ha optato per la definizione di un'unica zona, coincidente con tutto il territorio regionale, per la predisposizione di un unico Piano di zona regionale, con lo sviluppo delle prime fasi della costruzione (analisi dei bisogni, delle risorse e delle priorità) in riferimento agli attuali distretti socio sanitari;
- ha valutato l'opportunità di individuare nel Comune di Aosta il comune capofila, non solo in quanto comune capoluogo regionale ma, anche, in relazione alla specifica diretta esperienza di gestione di servizi sociali con proprio personale, a differenza di quanto accade per gli altri comuni valdostani;
- ha individuato, in accordo con il CPEL, le comunità montane ed i comuni, i quattro comuni (Arvier, Quart, Verres Chatillon) che svolgeranno la funzione di coordinamento delle attività previste in ciascuno dei quattro sub-ambiti territoriali coincidenti con i distretti sanitari;
- ha sviluppato una riflessione circa la dotazione di risorse che potrà essere messa a disposizione del processo di costruzione del Piano di zona regionale. Concretamente sono state individuate diverse risorse da attivare che potranno svolgere la funzione di accompagnamento allo sviluppo del Piano di zona, prevista dalle Linee guida regionale e nella figura del consulente regionale che potrà svolgere azione di supporto nei confronti dei Sindaci dei comuni individuati come capofila e coordinamento delle attività. In aggiunta a queste risorse il Gruppo regionale ha ritenuto opportuno mettere a disposizione del comune capofila una consulenza tecnica necessaria per lo sviluppo delle attività connesse alla funzione, così come degli altri comuni che svolgeranno la funzione di coordinamento di sub-ambito, ipotizzando figure competenti nell'ambito delle attività socio-assistenziali, con comprovata professionalità e conoscenza del territorio regionale. Un altro livello di collaborazione sarà rappresentato – come specificato anche nelle Linee guida – dal Celva, che potrà mettere a disposizione competenze in forme e modi da definire. Infine, la Regione si impegna a contribuire, tramite trasferimento monetario da definirsi con apposito atto amministrativo, alle spese che i comuni sosterranno per l'assunzione dei ruoli prima descritti;
- ha definito la struttura organizzativa del momento programmatore che implicherà l'attivazione di più livelli decisionali ed organizzativi:
 - a. Tavolo Politico costituito prioritariamente dai Sindaci e/o Assessori delegati dei Comuni della Valle d'Aosta e dai rappresentanti di quelle istituzioni e soggetti locali, che mettono in rete responsabilità e risorse,

per il raggiungimento di uno o più obiettivi nelle aree proprie della programmazione (Azienda sanitaria, associazionismo volontario, cooperazione, ecc.);

- b. Ufficio di Piano (ovvero Tavolo tecnico) costituito prioritariamente da Dirigenti e Responsabili dei Servizi Sociali dei Comuni e da rappresentanti tecnici di quelle istituzioni e soggetti locali, che mettono in rete responsabilità e risorse, per il raggiungimento di uno o più obiettivi nelle aree proprie della programmazione (Azienda sanitaria, associazionismo volontario, cooperazione, ecc.).
- c. Tavoli Tematici di Area costituiti da rappresentanti delle altre istituzioni e dei soggetti comunitari locali.

Sulla base di queste ipotesi la Conferenza dei Sindaci, convocata il giorno 28 giugno 2007, ha assunto le seguenti determinazioni:

- realizzazione di un unico Piano di zona per tutto il territorio regionale con Comune capofila il Comune di Aosta;
- ripartizione del territorio regionale in quattro sub-ambiti coincidenti con gli esistenti distretti socio-sanitari con comuni capofila individuati nei Comuni di Arvier (in rappresentanza delle comunità montane Valdigne-Mont Blanc e Grand Paradis) per il distretto 1, Quart (in rappresentanza delle comunità montane Grand Combin e Mont Emilius) per il distretto 2, Châtillon (in rappresentanza della comunità montana Monte Cervino) per il distretto 3, Verrès (in rappresentanza delle comunità montane, Evançon, Mont Rose e Walser-Alta Valle del Lys) per il distretto 4;
- istituzione dell'Ufficio politico così composto: Presidente del Consiglio Permanente degli Enti Locali in qualità di coordinatore, Assessore regionale alla Sanità, Salute e Politiche Sociali, Presidenti delle Comunità Montane e Sindaco del Comune di Aosta che compongono la Conferenza dei Presidenti delle Comunità Montane, Direttore generale dell'Azienda U.S.L. della Valle d'Aosta, Presidente del Centro di Servizio per il Volontariato della Valle d'Aosta, rappresentante della Cooperazione sociale.

Successivamente, è stato avviato il processo di programmazione con particolare attenzione alle peculiarità dei tre livelli implicati:

- il livello politico, per la concertazione degli indirizzi e delle strategie e per la pianificazione dell'integrazione istituzionale;
- il livello tecnico-operativo, per la definizione delle scelte, del loro livello di realizzabilità, anche nella ricerca delle migliori condizioni organizzative;
- il livello comunitario, per promuovere la conoscenza e la valorizzazione delle specificità degli attori territoriali e la possibilità che gli stessi condividano gli obiettivi da raggiungere.

Considerato quanto premesso, e a seguito dell'approvazione degli accordi tra la Regione Autonoma Valle d'Aosta ed il Comune di Aosta quale Comune capofila dell'unico Piano di zona regionale, nonché tra la Regione Autonoma Valle d'Aosta ed i Comuni capo ambito individuati nei Comuni di:

- Arvier per il distretto 1,
- Quart per il distretto 2,
- Châtillon per il distretto 3,

- Verrè per il distretto 4,

si è ritenuto opportuno costituire un'équipe, composta da un collaboratore “senior”, ovvero di comprovata esperienza nel settore delle Politiche sociali, e di quattro collaboratori “junior”, con professionalità nel campo sociale e della comunicazione, che collaboreranno con il coordinatore del Piano di zona alla predisposizione delle attività necessarie alla realizzazione del Piano stesso, articolato in sub-ambiti territoriali.

Sono stati quindi affidati i seguenti incarichi di collaborazione tecnica:

- n. 1 collaboratore “senior”, con funzioni di sostegno alle attività volte all'avvio delle azioni finalizzate alla stesura dei Piani di zona di cui all'obiettivo n. 18 del piano regionale per la salute ed il benessere sociale 2006-2008 per la redazione di atti e documenti,
- n. 4 collaboratori “junior”, quali supporto tecnico necessario per lo sviluppo delle attività sociali e di comunicazione volte all'avvio delle azioni finalizzate alla stesura dei Piani di zona di cui all'obiettivo n. 18 del piano regionale per la salute ed il benessere sociale 2006-2008.

L'ultimo impegno di questo processo è dei primi di ottobre quando è stata richiesta una prima valutazione sulla definizione dei livelli organizzativi, sull'ufficializzazione della composizione dell'Ufficio di Piano, sulla determinazione dei tempi e delle fasi del percorso di costruzione del Piano di Zona presso la sede del CPEL.